

Istituto Malpertuis di Carlo Salvoni

Istituto

Malpertuis,

di

Carlo Salvoni,

è un racconto breve offertoci da **OperaNarrativa**

Edizioni

e pubblicato

nella collana digitale **Mezzora,**

a

cura di

William Bavone.

La

casa editrice, fondata nell'ottobre del 2023, è una vera e propria

fenice rinata dalle sue ceneri. Consiglio vivamente di visitare il

loro sito web, poiché la storia dietro la loro rinascita è davvero

interessante.

L'opera

in questione è un racconto narrativo particolarmente intrigante.

Inizia in un contesto quotidiano e attuale, quello scolastico, per

poi scendere progressivamente nelle profondità dell'animo del lettore, lasciando un retrogusto amaro. Questo viaggio narrativo

oscilla tra il mondo onirico e l'horror, attingendo ai miti greci.

L'inquietudine è il filo conduttore che attraversa l'intera narrazione, avvolgendola in ogni sua sfumatura e lasciando costantemente il lettore con una sensazione persistente: *qualcosa non va*.

La storia segue Giorgio Parisi, un giovane professore che giunge in un istituto scolastico dominato da docenti femminili, per sostituire un insegnante decano. Il passato di Giorgio emerge gradualmente nel corso della narrazione, richiamando alla mente storie di vita che potrebbero sembrare familiari, come racconti sentiti da un amico docente o letti altrove. Giorgio è un personaggio ordinario, con i suoi vizi e problemi, che si ritrova improvvisamente immerso in un contesto apparentemente normale, ma che presto rivela la sua natura anomala e bizzarra.

All'inizio, queste anomalie sembrano essere semplici eccentricità: una collega che si veste come una ragazzina, un altro che è spesso assente.

Questi elementi, per quanto strani, potrebbero comunque riflettere l'attuale panorama scolastico. Tuttavia, con il progredire

della
storia, tali stranezze si accumulano, culminando in un
crescendo di
orrore che svela la verità nascosta dietro l'istituto. È qui
che
si rivela il nucleo della narrazione di **Salvoni**:
la perversione e il vizio.

La
realtà che emerge oltre la facciata ingannevole del mondo
reale ha
un finale nichilista, perfettamente in linea con il contesto
dell'opera e con la sua principale fonte di ispirazione.

In
conclusione, posso affermare che questo racconto breve non
solo
mantiene la promessa di una lettura rapida, come dichiarato
dalla
collana editoriale, ma rende anche il tempo trascorso leggendo
interessante e profondamente coinvolgente.

L'AUTORE:

Carlo

Salvoni,

nato nel 1980, vive in provincia di Brescia con la moglie e le
tre

figlie ed è insegnante di Lettere presso una Scuola Secondaria
di

Primo Grado. Dopo aver militato in un gruppo di death
metal melodico (*Tragodia*),

ha riversato sulla scrittura le sue velleità artistiche. Dopo

anni a
scrivere romanzi con uomini e animali, rivolti ad adulti e
ragazzi

(tra gli altri, *Cavalletti
e cavalli*

– 2013, Menamato – 2016), si è dedicato alla narrativa
fantastica. Del 2022 è la raccolta di storie *weird
Necromitologia*.

Storie

senza nomi

(Elison). Sempre nel 2022 si è aggiudicato il Premio Hypnos
con il

racconto

Cambiano le prospettive al mondo.

Nel 2023 sono usciti i racconti *Le
lumache non possono saltare*

per La Nuova Carne, *La*

legge morale del tasso del miele

per Delos Digital, sulla rivista

WEIRD:

il fantastico e lo strano in letteratura – n. 3,

La

Benedizione degli Arti Fantasma.

Carlo

Salvoni

si

è classificato al terzo posto al concorso ESECRANDA VII
(Esescifi)

con il racconto *Mosche*

di novembre,

Istituto

Malpertuis

Autore:

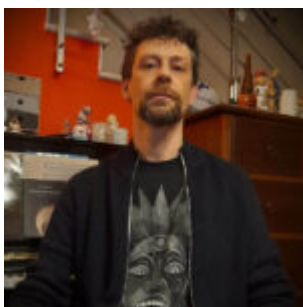
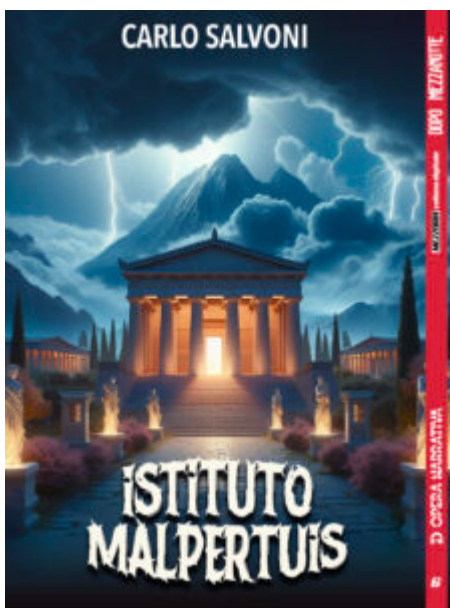
Carlo Salvoni

*Editore:
OperaNarrativa Edizioni*

Pagine: 50

ASIN: □ B0D7YNS8ZS

Costo: 1,99 € Ebook



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

La decima vittima di Elio Petri

**La
decima vittima (1965)
di Elio Petri**

Regia:

Elio Petri. Soggetto:

The Seventh Victim di Robert Sheckley. Sceneggiatura:

Elio Petri, Tonino Guerra, Ennio Flaiano, Giorgio Salvioni.

Fotografia: Gianni Di Venanzo. Montaggio: Ruggero Mastroianni.

Scenografia. Piero Poletto. Costumi: Giulio Coltellacci.

Musiche:

Piero Piccioni. Produttore: Carlo Ponti. Case di Produzione:

Compagnia Cinematografia Champion, Les Films Concordia.

Interpreti:

*Marcello Mastroianni (Marcello), Ursula Andress (Caroline),
Elsa*

*Martinelli (Olga), Salvo Randone (il professore), Massimo
Serato*

*(l'avvocato), Milo Quesada (Rudi). Luce Bonifassy (Lidia),
Jacques*

*Herlin (gestore Masoch Club), Evi Rigano (una vittima), George
Wang*

(una cacciatrice). Genere: Fantascienza; Commedia Grottesca.

Origine:

Italia/Francia. Distribuzione: Interfilm. Durata: 90'.

Un film di fantascienza dove il fantastico è soltanto un

pretesto per parlare di politica, società dei consumi, pubblicità, televisione invasiva e aggressività umana. **Elio Petri** non è regista di genere, anche quando gira un piccolo horror come *Un tranquillo posto di campagna* lo fa con la consapevolezza di usare il tema per comunicare idee antisistema con le armi della commedia grottesca. L'ambientazione è incentrata in una Roma del prossimo futuro (anche se le prime sequenze sono girate per le strade di New York), soprattutto Eur e zone marine di Ostia, in una società che ha abolito le guerre, ma che – per sfogare l'aggressività – si è inventata un gioco assurdo e mortale. Il Ministero della Grande Caccia seleziona i partecipanti a una lotta senza esclusione di colpi dove il ruolo di cacciatore si alterna a quello di cacciato e lo scopo è quello di resistere a dieci cacce consecutive, per ottenere onori e ricchezza. Protagonisti una bellissima **Ursula Andress** (recente *bond girl*) nei panni della cacciatrice americana Caroline – nata da una fecondazione artificiale e vincitrice di ben nove cacce – e un ossigenato quanto indolente **Marcello Mastroianni**, che sfoggia anche nella finzione il nome di battesimo. Non solo, viene apostrofato da moglie e amante con lo stesso accento con cui lo chiama **Anita Ekberg** ne *La dolce vita*, inoltre è angustiato da problemi economici e sentimentali, sia con la moglie (dalla quale sta divorziando) che con l'amante **Elsa Martinelli** che vorrebbe sposarlo, oltre a dover nascondere gli anziani genitori improduttivi dalle grinfie governative. Tra gli attori citiamo il grande **Salvo Randone** in una breve parete da allenatore di cacciatori, in versione quasi cyberpunk. Alcuni temi (la vecchiaia improduttiva) saranno ripresi da **Ugo Tognazzi** ne *I viaggiatori della sera* (1979), un fantascientifico tratto da un romanzo di **Umberto Simonetta**, girato per fare critica sociale oltre che cinema di genere. *La decima vittima*, invece, deriva dal racconto breve *The Seventh Victim* di **Robert Sheckley**, ambientato in una scenografia avveniristica che rimanda alla pop art e alla pittura di **De Chirico**. Sceneggiatura che funziona scritta niente meno che da **Guerra, Flaiano, Salvioni e Petri**, rivista da **Ernesto Gastaldi**

(non accreditato), uomo di fiducia di **Ponti** e grande esperto di fantascienza. Alcuni hanno scritto che la sola cosa datata del film sarebbe la colonna sonora, mi permetto di dissentire perché la musica jazz di **Piero Piccioni** è molto incisiva, così come è perfetta la canzone di **Mina** (*Spiral Waltz*) che scorre sui titoli di coda. Scenografie suggestive curate da **Piero Poletto**, a base di installazioni viventi, come i due jazzisti che suonano immersi nella bianca luce dell'Eur, quartiere romano in espansione fotografato benissimo da **Gianni Di Venanzo**. **Elio Petri** si produce in un alternarsi di primi e primissimi piani dei due protagonisti, con alcuni evocativi (ma non compiaciuti) piani sequenza. Un film distopico – come si usa dire oggi – avanti per i tempi che risulta molto attuale e che non è facile vedere, soprattutto su grande schermo, come è capitato a noi grazie al Cineclub Molino Cult di Grosseto. Ma l'elemento base del film è la commedia grottesca – che in Italia ha avuto continuatori solo con **Marco Ferreri** e in qualche pellicola di **Pupi Avati** -, la critica alla società contemporanea, alla pubblicità invasiva, a un mondo alla deriva del consumismo più becero, dove tutto è mercato, persino la religione. Da notare, a tal proposito, la riunione dei *tramontisti*, convinti da un Marcello (che si finge santone) a piangere di fronte al tramonto sulla spiaggia di Ostia in cambio di denaro. Inoltre il gioco mortale viene ripreso dalle televisioni in diretta mondiale; ogni caccia è buona per pubblicizzare un prodotto, dopo l'uccisione della vittima predestinata. Lieta fine imposto dalla produzione, che **Elio Petri** non vorrebbe, ma al suo quarto lungometraggio non riesce a opporsi, quindi accetta quella che lui stesso definisce *una pagliacciata finale*. *La decima vittima* resta una vibrante satira del capitalismo dilagante e della società contemporanea, un film caratterizzato da un tono scanzonato, sempre in bilico tra thriller e dramma, anche se la commedia umana conserva un posto in primo piano. Moderno come pochi, invecchiato benissimo, resiste senza problemi al passare del tempo. Da rivedere senza pregiudizi.



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Home di Saverio Maro

[...] Lei è un luogo felice, che può donare tanto amore quanto tu possa mai ricevere. Però ha bisogno di essere curata, coccolata, altrimenti può diventare un vero incubo [...]

Home,

di

Saverio

Maro,

viene pubblicato sotto l'etichetta di Racconti dal Profondo. È revisionato

da **Francesco**

Bistrot

mentre la splendida copertina è di **Gabriele**

Angelo Liuzzi.

Soledad,

una donna di 35 anni che lavora part-time come copywriter, si ritrova

sola e alla ricerca di una nuova casa dopo la fine della relazione

con l'uomo che credeva sarebbe diventato suo marito. Dopo un'estenuante ricerca, trova finalmente l'abitazione ideale.

Il

venditore, un anziano gentile di nome Oscar, presenta la casa in modo

insolito, utilizzando termini che sembrano più adatti a descrivere una persona piuttosto che un edificio.

Da quel momento, Soledad inizia a discendere lentamente in una spirale fatta di traumi irrisolti, tradimenti, relazioni tossiche e, infine, esperienze soprannaturali. Questi elementi, inizialmente appena percepibili, diventano sempre più evidenti, intrecciandosi con una violenza psicologica che scuote profondamente la protagonista. Il fascino della scrittura di **Saverio**

Maro risiede proprio in questo delicato equilibrio tra l'orrore psicologico e il soprannaturale, che progressivamente si rivela. A ciò si aggiunge una narrazione fluida, che rende quest'opera particolarmente coinvolgente e potente.

In conclusione, questo libro scorre via come un sorso d'acqua, grazie alla fluidità della scrittura e ad altri fattori come la scelta accurata del lessico e la narrazione coinvolgente. Il formato Pocket particolarmente accattivante, l'eccellente editing e l'attenta grafica completano l'opera, rendendola una vera chicca anche per i collezionisti. La copertina, in perfetta armonia con l'interno, ne

esalta il valore estetico. La storia è ben costruita e sapientemente scritta, tanto che l'ho terminata in veramente poco tempo.

L'AUTORE

Saverio

Maro,

classe 1995, nasce e cresce a Modena con una fervida immaginazione,

con un occhio quasi cinematografico su tutto ciò che lo circonda. Il

suo terrore verso l'horror lo allontana parecchio dal genere fino

all'età di tredici

anni,

dove un supplente, a scuola, gli presenta un autore che diventerà

cardine nella sua produzione come scrittore emergente: il fantomatico

Edgar

Allan Poe,

del quale si innamorerà. Ad oggi produttore di cortometraggi amatoriali Thriller/Horror, scrittore di racconti, direttore di

Racconti

dal Profondo,

progetto indipendente che raccoglie in sé tutta la sua passione per

l'orrore, l'arte macabra e lo stile vintage.

Home

Autore:
Saverio Maro

Editore:
Pubblicazione Indipendente

Pagine:
109

ASIN:
□
B0CZ75PWVN

Costo: ebook 3,99 €; versione cartacea 8,99 €





Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Madhouse di William Butler

Madhouse
(2004, USA)

Regia:
William Butler

Cast:
Joshua
Leonard, Jordan Ladd, Natasha Lyonne, Lance Henriksen, Dendrie Taylor, Leslie Jordan

Nel
1994 un paziente riesce a fuggire dall'ospedale psichiatrico
di
Cunningham Hall ma, dopo essere stato investito da una auto,
viene
ricatturato e di nuovo rinchiuso. Qualche anno dopo il giovane

dottore Clack Stevens ottiene un posto come stagista presso l'ospedale psichiatrico, in modo da poter studiare i pazienti e completare gli studi per diventare medico. Dopo il colloquio con l'ambiguo dottor Franks, responsabile della struttura, Clark si mette subito all'opera, aiutato anche dall'infermiera Sara per potersi ambientare meglio... ma non sarà facile. Clark, oltre a venire travolto da strane visioni e incubi, si troverà ad indagare su strani omicidi tra il personale medico, scoprendo inoltre un'ala dell'ospedale dove sono rinchiusi persone ritenute pericolose in quanto possibili pazzi omicidi. Ma tra loro spicca un certo Ben, tanto cordiale e collaborativo con Clark quasi come se fosse rinchiuso in quella cella per sbaglio o per fargli tenere la bocca chiusa. Quali segreti nasconde Cunningham Hall? Perché Ben è rinchiuso in quel reparto... ma soprattutto come mai tali omicidi sono iniziati in coincidenza dell'arrivo di Clark?

William

Butler,

il quale vanta una buona esperienza nel panorama horror come attore

(Terror Night,

Ghoulies 2, Venerdì 13 Parte VII, Non Aprite Quella Porta 3, La

Notte dei Morti Viventi remake 1990, Buried Alive),

come sceneggiatore (*Il*

Ritorno dei Morti Viventi, Necropolis e Rave to the Grave, Gingerhead

Man 2 e 3)

e come regista (*Demonic*

Toys 2, Demonic Toys:Jack Attack, Baby Oopsy 1, 2 e 3)

dirige nel 2004 (suo secondo lungometraggio come regista) questo

slasher a tema ospedaliero condito da elementi di sottogenere paranormale. Dopo una intro (quella del paziente che fugge dall'ospedale sopra citata) che lascia aperta la voragine di mistero nella testa dello spettatore, ci troviamo subito faccia a

faccia con l'ambiente malsano dell'ospedale psichiatrico, con i

classici pazienti di ogni tipo che vagano in giro per i corridoi

farfugliando frasi sconnesse e senza senso e con qualcuno di essi che

prende subito di mira il nuovo arrivato in struttura. La componente

horror del film avviene in maniera molto graduale, come se oltre al

protagonista Clark anche lo spettatore debba prendere confidenza con

l'ambiente e data la tipologia di film ci può anche stare.

Purtroppo però i personaggi non sono ben caratterizzati, cadendo

quasi subito nel banale. Lo stagista Clark si trasforma quasi subito

da apprendista medico in detective, facendosi aiutare nelle indagini

dal paziente Ben (i dialoghi attraverso la cella ricordano molto il

duo **Jodie**

Foster-Anthony Hopkins

ne *Il Silenzio*

degli Innocenti)

e creando così un

inevitabile

e prevedibile ascendente verso l'infermiera Sara, la quale
insieme
al dottor Franks (interpretato da **Lance
Henriksen**
– *Terminator*,
Omen 2, *Piranha 2*, *Alien 2*, *Alien 3*, *Pumpkinhead*, *Scream 3*,
Mimic 3
per citarne alcuni) dà
troppo
a vedere che hanno qualcosa da nascondere (chi nel bene e chi
nel
male) creando così delle incrinature
nell'atmosfera misteriosa che si è creata. Ma tutto questo
alla
fine viene compensato dalle componenti *slasher*
e paranormale, le quali in questo contesto camminano a
braccetto
senza sbavature, proponendoci momenti di horror vecchio stile
(con
omicidi realizzati con effetti speciali molto artigianali) e
momenti
di pura follia (con le visioni e gli incubi del protagonista)
e una
sceneggiatura solida e ambiziosa che prevede dei risvolti
impressionanti nella trama che, man mano che si giunge alla
parte
finale, cambia completamente le carte in tavola.

In conclusione, ci troviamo di fronte a un buon prodotto che
intrattiene il giusto senza voler essere ricordato come un
capolavoro. Tralasciando i vari cliché presenti e qualche
difettuccio citato sopra, la visione è consigliata,
specialmente chi ama questo genere di film.



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Racconti del parallelo di Gloria Silipigni

[...]Scesi

*dal treno, disorientati e indolenziti dalla testa ai piedi,
avevano*

*notato che, a differenza di quando erano partiti, non c'erano
più*

*i binari, solo un tumulo di terra smossa all'altezza dei
freni. [...]*

Racconti

del Parallelo,

di

Gloria

Silipigni,

è una

*delle tante dimostrazioni di come il self
publishing italiano*

vada tenuto d'occhio. L'opera ci

*porta in un viaggio attraverso mondi cupi e inquietanti. I tre
racconti che compongono l'antologia offrono un'esperienza di
lettura*

intensa e coinvolgente.

▪ **Treno**

Fantasma:

Un gruppo di cacciatori di fantasmi si ritrova coinvolto in un'avventura mozzafiato, alle prese con una leggenda urbana che si rivela molto più sinistra del previsto. L'autrice padroneggia magistralmente la suspense, creando un'atmosfera claustrofobica e tesa. Lodevole l'utilizzo delle scene in cui si separa il gruppo tenendo alto il pathos ma senza spezzare in alcun modo la ritmica della narrazione. Menzione d'onore per il finale che ho particolarmente apprezzato

▪ Antiche**Maledizioni:**

Un mix perfetto tra horror e mitologia greca. La storia ci trascina in un vortice di paura e mistero, dove un piccolo frammento di storia ellenica torna a galla con conseguenze inaspettate.

▪ Riflessi:

Un racconto introspettivo e inquietante che esplora la dualità dell'anima e i limiti della realtà. Lo specchio diventa una porta verso un mondo oscuro e tortuoso, dove la protagonista dovrà affrontare le proprie paure più profonde e non solo.

Silipigni

dimostra una grande padronanza della scrittura horror, creando atmosfere dense e suggestive. La sua prosa è fluida e

coinvolgente,
e i personaggi sono ben delineati e credibili.

Racconti

del Parallelo

è un'opera che non mancherà di appassionare gli amanti del genere horror e del bizzarro. L'autrice riesce a toccare corde profonde, suscitando nel lettore un senso di disagio e inquietudine che persiste a lungo anche dopo aver chiuso il libro. Confido grandemente in una seconda raccolta del genere.

L'AUTRICE

Laureata

in Lingue e Letterature Scandinave all'Università degli Studi di

Milano e milanese di nascita, cantante, amante della fotografia e

viaggiatrice compulsiva, coltiva da sempre una passione per tutto ciò

che è horror, gotico, paranormale, che sa di mistero e odora anche

solo lontanamente di distopia e che ha trovato sfogo nella scrittura

di genere.

Ha

pubblicato la sua prima raccolta dal titolo *Racconti del parallelo*

e la raccolta *Evoluzione*

della Specie

*Racconti
del parallelo*

*Autrice:
Gloria Silipigni*

*Editore:
Pubblicazione Indipendente*

*Pagine:
130*

*ASIN:
□
B0BW4SPHNP*

Costo: ebook 3,99 €; versione cartacea 6,99 €



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Antagonist di Demoghilas

DEMOGHILAS

“Antagonist” (Full-length, Independent, 2024)

Cosa

succede quando un artista decide di non puntare più su alcun termine

quale successo, fama o evoluzione? Bene, la risposta è questo *Antagonist*, album che in realtà è partorito da un solo individuo, tale **Alfred Zilla**, polistrumentista pugliese che prima di buttare fuori questo prodotto totalmente anticonformista, ci aveva già avvisato con la traccia *Silent Hill* e relativo videoclip, molto inquietante. L'artista sembra farsi beffa del music business realizzando un disco di alternative rock/metal che strizza un po' l'occhio agli immancabili anni Novanta di questo genere, ma che trova nei suoni di chitarra un po' sintetici dei rimandi a band che in pratica arrivano più o meno da quegli anni, ma che sono di un'altra categoria (**Rammstein, Marilyn Manson, Nine Inch Nails**).

Quindi il risultato è un album buono, un disco che si basa su trame musicali e vocali semplici, che assumono molto le sembianze di uno sfogo dell'artista coinvolto. Non pare esserci traccia di commercialità in questo album, anche se alcune melodie vocali e un sound in generale abbastanza lineare potrebbero far pensare a un disco fatto per acchiappare facili entusiasmi giovanili... Niente di più sbagliato, perché scorrendo le tracce ci si accorge del vero motivo di tutto questo: **Demogilas**

è una maschera che viene indossata da **Alfred**

Zilla

per prendersi gioco di una società che forse non lo ha mai accettato

totalmente, né come individuo e né come artista, e questo lo dico

perché dando un ascolto anche ai suoi vecchi lavori traspare questo

malessere quasi adolescenziale ma contenuto in un corpo da adulto, e

traspare anche la passione per l'underground e per tutta la musica

non troppo facile da classificare. **Alfred**

attinge da varie componenti, comprese quelle industrial-electro e poi

le usa per forgiare il suo particolare sound e concept lirico.

Non è

un disco per fighetti questo, non ha i suoni che il 2024 impone e non

tutte le melodie vocali sono eseguite alla perfezione, però c'è

tanta passione e fantasia in *Antagonist*,

e questo potrà attrarre fascino da chi cerca prodotti veri e senza

troppi orpelli, come si facevano una volta soprattutto, quando si

avevano pochi mezzi a disposizione. Da scoprire.

Tracklist:

1.

The Fallen Angel

2.

Killing Your God

3.
Always

4.
Antagonist

5.
I'm The King You're My Slave

6.
I Love You To Kill You

7.
Broken Doll

8.
Screaming Reaper Vengeful Reaper

9.
I Know Why Jesus Wept

10.
Silent Hill

Line-up: Alfred Zilla – All Instruments



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.